Anno XX. Giovedì 19 Settembre 1867 N. 213

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 15 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un decreto del 25 agosto 1867 con cui si dà esecuzione alla legge 11 maggio 1865, n° 2276 che porta la abolizione del porto franco di Livorno e d' Ancona e si stabiliscono le regole per la soppressione delle franchigie doganali in dette città.

Nomine e disposizioni nel R. Esercito.

Nomine e disposizioni nell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo:

A grand' ufficiale:

De Ferrari commendatore Giuseppe direttore superiore di pubblica sicurezza al Ministero dell' interno.

A Commendatore:

Monzani cav. Cirillo, deputato segretario generale al Ministero dell' interno.

Ad ufficiali:

Giachi cav. Luigi e Billi cav. Francesco, consiglieri alla Corte di Cassazione di Firenze.

— Togliamo dal *Vessillo delle Marche* la seguente corrispondenza da Roma:

Qui circola da qualche giorno una strana voce. Si dice che in seguito ad accordo fatto fra i due governi, le truppe italiane debbano fra poco occupare il territorio pontificio meno la capitale e Civitavecchia.

Questa notizia, tuttavia, trova molti increduli, non sembrando possibile che il papa abbia smessa d'un tratto la sua antica ostinazione per scendere a patti colla rivoluzione. Ma d' altra parte a giudicare da certi sintomi gravissimi c'è ragione di credere che qualche cosa di strepitoso sia per accadere. Fra questi sintomi non va ommessa l' ostentazione colla quale l' *Osservatore Romano* pubblicava il dispaccio dell' *Agenzia Stefani* da Ginevra in cui sono riferite le parole di Garibaldi, che cioè bisogna abbattere il papato e che egli verrà a Roma.

Stasera (9) lo spaccio dell' *Osservatore* ha raggiunto proporzioni favolose a cagione di questo dispaccio che tutti vogliono leggere: sembrano ritornati i giorni della guerra del 1866.

— Ed una corrispondenza del *Pungolo di Milano* da Firenze conferma nel modo seguente la notizia qui sopra.

Si tratta nè più nè meno di andare a Viterbo, e di occupare con le truppe italiane tutto il patrimonio di S. Pietro meno Civitavecchia e Roma, ma si tratta di muovere questo passo d' accordo col Gabinetto delle Tuileries e colla S. Sede.

Però giova intendersi, onde non dar luogo ad eccessive speranze, che noi non otterremmo così che un progresso parziale. Per qualche tempo i nostri soldati non avrebbero che un ufficio; proteggere l' autorità spirituale del papa. Mentre alla amministrazione passata si mossero tanti rimproveri per aver trattato con Roma, l' onorevole Rattazzi non ha sdegnato di seguire per via indiretta le orme del suo predecessore. A voi il giudicarne.

Quelli che qui sono informati dei negoziati pendenti non disapprovano in massima il tentativo; ma non si pronunziano definitivamente, attendendo di conoscere le condizioni che per parte nostra siamo disposti ad accettare. Ciò che preme è di non rinunziare a nessuno dei nostri diritti.

La quistione è così posta: se noi entriamo nel territorio pontificio, si riconosce la sovranità temporale del pontefice, anche semplicemente su Roma? In tal caso, si tronchi ogni trattativa. È possibile entrare lasciando intatta e dubbia o *da risolversi poi* la quistione del possesso? In tale eventualità, possiamo passare la frontiera, ed al resto penseremo poi.

Ma la Corte di Roma non sembra disposta a consentire a tali patti. Dicesi che ella esiga che noi prendiamo preventivo impegno di sostenere con le nostre armi, le autorità attuali e l' amministrazione vigente: e conviene sperare che l' onorevole Rattazzi non piegherà a siffatte esigenze.

Però se i negoziati durassero controversi se intanto la quistione estera facesse nuovi progressi, non è difficile ci riesca ottenere dalla Francia, ch' essa non creda contrario alla convenzione di settembre il passaggio nostro dalla frontiera pontificia, qualora il confine tornasse ad essere minacciato dall' impeto di bande armate non regolari.

Per tutto ciò, è utile non precipitare il corso degli avvenimenti, perchè il tempo non fu mai come adesso, un grande elemento in nostro favore.

APPENDICE

LA QUISTIONE ROMANA ED IL MINISTERO RATTAZZI

PER

LUIGI DE LEVA

(*Continuazione V. N.* 211. 212.)

III.

Abbiam detto essere nostro assunto l' osservare se la Convenzione di settembre sia giusta, in armonia dei tempi, e consona ai principii su cui si reggono i due Governi che l' hanno pattuita, ed eccoci all' opera.

A noi sembra che una Convenzione, o Trattato qualsiasi stretto fra due Governi, per aver ragione di essere debba prima di tutto fondarsi sulla giustizia delle *pretensioni* che si accampano, e per conseguenza non debba discordare nè colla civiltà dei tempi, nè coi principii fondamentali da essi Governi professati. Ora ci si dica di grazia: è giusto che una libera nazione *pretenda* di vietare ad una vicina egualmente libera per la tale, o tal altra causa, d' occupare una parte del suo naturale territorio? non è ciò per avventura in aperta opposizione coi principii d' indipendenza oramai universalmente riconosciuti, e non lede i diritti più sacrosanti delle genti? Ma ci si dirà che ciò avvenne per buon accordo reciproco delle due parti. E questo forse cancella nel contratto la qualità d' ingiustizia che gli è inerente? anzi l' aggrava, e dee deplorarsi tanto la parte che si abbassò a ricevere una tale umiliazione, quanto l' altra che abusò, certo non generosamente, della sua influenza e del suo potere. Ma nessun Governo, si replicherà, può esser ritenuto responsabile di un atto che sottoponeva alla sanzione del Parlamento, legittimo rappresentante della nazione; ed allorquando questi l' approvava vuol dire che la nazione istessa se ne rendeva onninamente garante.

Ben detto!...

Ma la storia non scivola così di leggieri sulle cause che produssero il tale, o tal altro effetto; essa non nasconde, a guisa di prestigiatore, un lato della bussola, per celare il segreto che opera il prodigio dal lato opposto; essa dirà che l' amministrazione che trattò la Convenzione del settembre cadde sotto il peso della generale disapprovazione del paese, e che per condurre a fine l' indecoroso contratto un' altra fu costretta a surrogarla. La storia non trascurerà di ricordare l' acrimonia, non troppo diplomatica, che corse fra le note del ministro Lamarmora e quelle del ministro francese; e come il primo parlasse con dignità e fermezza in tal circostanza, e non si peritasse punto, malgrado l' instare dell' altro, a porre, almeno in via d' avvertenza, delle clausole essenzialissime, come quella — che il Governo italiano non avrebbe mai potuto impedire o sconoscere il voto legittimo dei romani. — E ciò fece anche per render meno amara la pillola al Parlamento, il quale sanzionò bensì la Convenzione, ma fra tempestoso dibattimento e con manifesta ripugnanza; e forse non fu estraneo a tale atto il convincimento, che non siam giunti ancora a tale di civiltà, che là dove non si può persuadere non s'imponga.

E questa è la storia de' fatti, ora a quella di diritto.

Il Parlamento sanzionò la Convenzione del settembre, dunque è dessa per l' Italia un impegno solenne. Gran mercè, o signori! ma quando si cesserà d' essere ingiusti gli uni verso degli altri? quando si sdegnerà come cosa indecorosa l'aver sempre due pesi e due misure? Ah voi riconoscete l'autorità del Parlamento italiano quand' è il vostro tornaconto, ma quando no, no! La sua sanzione è solenne per voi in ciò che riguarda la Convenzione del settembre, non è egli vero? e sia. Ma l' istesso Parlamento, l' abbiam già notato ma è forza ricordarvelo,

— Raccomandiamo all'attenzione dei lettori la seguente nota esplicativa della *Riforma* intorno a una probabile spedizione negli Stati pontificii:

« Crediamo dover metter in guardia il pubblico contro notizie allarmanti di spedizioni oltre il confine romano.

« Se mai queste avessero ad aver luogo non sarà certamente che in seguito a movimenti insurrezionali nell'interno del territorio soggetto al papa. Nel qual caso noi non vediamo come si potrebbe assistere colle mani in mano ad una lotta fra il popolo romano e i mercenari del papa. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Con l'ordinanza di sanità marittima N. 39, il Ministero dell'interno ha decretato che, per le navi partite dal 17 corrente in poi con patente netta dal porto di Catania e dagli scali delle provincie di Girgenti e Caltanissetta, sono revocate le contumacie per dette località imposte con le ordinanze N. 10, 11, 15 e 22.

In conseguenza di questa disposizione saranno in pari data ripristinate nei suaccennati porti e scali le contumaccie attualmente in vigore nei porti incolumi.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale:*

Le nostre informazioni non ci darebbero la conferma di ciò che si legge in una corrispondenza della *Lombardia* che cioè il nostro governo abbia previsto il caso di un' insurrezione del pontificio e che abbia convenuto in via diplomatica che, datosi in tal caso, le nostre truppe occuperebbero lo Stato della Chiesa per tutelarvi l'ordine.

NAPOLI — Leggiamo in data del 13 nella *Patria* di Napoli, che durante il mese di agosto 15 briganti caddero in mano della forza nelle Calabrie.

Di costoro 5 restarono uccisi in diversi scontri, nove furono arrestati, uno solo si costituì spontaneamente.

Durante lo stesso mese nelle medesime località vennero arrestati 21 manutengoli.

Dei 15 briganti nominati, 14 eransi dati alla campagna da poco tempo, il solo Campagna è di vecchia data e faceva parte della banda Palma fin dal 1861.

Con questi risultati le Calabrie hanno di assai migliorato la loro condizione.

Intanto giornalmente rientrano nei loro paesi coloro che fuggirono da Longobucco, da Morano, da Pizzo, da Porcile, da Rossano, da Belsito, da Palmi da Nizza, da Corigliano e da Ardore. La banda Palma che si era considerevolmente accresciuta, ha ripreso le sue antiche proporzioni.

Attualmente i soli circondari di Castrovillari, di Rossano e di Cosenza sono infestati dal brigantaggio.

LOZZO — (Provincia di Belluno). Il borgo di Lozzo nella provincia di Belluno fu distrutto a metà da un violento incendio. Più di 500 persone rimaste senza tetto e prive di tutti gli effetti di prima necessità. Si organarono collette ne' paesi circostanti ed il ministro dell'interno informato per telegrafo dell'avvenuta disgrazia. per telegrafo spedì un soccorso di lire quattro mila.

ROMA — Il nostro governo comincia realmente a pensare ai casi suoi. Esso si mostra seriamente preoccupato delle simpatie che la Prussia accenna avere per Garibaldi: per cui, vi so dire, che una spedizione di camicie rosse quà è attesa da tutti, senza che la si metta in forse nè punto nè poco.

Il Comitato nazionale s'ingegna di far loro credere il contrario, ma si...... sono troppo furbi e tirano a prepararsi, con tutte le forze di cui possono disporre alla lotta. Infatti si sono fortificati Castel Sant' Angelo' il Campidoglio, il Vaticano in guisa da potersi asserragliare quando tutto fosse perduto.

Mi si dice che l'inviato francese abbia consigliato al Papa di mettersi d'accordo colle autorità italiane intorno ai mezzi adatti a respingere qualche attacco che partisse dal vostro territorio. Ignoro per altro se il beatissimo siasi piegato a tal consiglio.

La polizia poi è così tanto sgomenta a questi giorni che non sa più quel che si faccia. Poveretta! Sente ancor essa avvicinarsi il tempo di un grande cataclisma, e — ironia — diventa più umana.

Eppure ogni dì che passa vede giungere alla città eterna nuovi visitatori, che politicamente *en touriste* vengono a visitarci.

Nè v'è da accusarla di poca oculatezza: tutt' altro, poichè diede una prova della sua perspicaccia allorchè accade il moto di Terni.

È un pezzo che si ripete che il Borbone debba far fagotto, senza però che egli si allontani un momento dal palazzo Farnese. Quale intenzione abbia? Che speri sempre?

ORVIETO — Alla *Nazione* scrivono da Orvieto, 16 corr.:

Ieri, domenica, partì da Siena pel confine pontificio la truppa che vi era di staccata, bersaglieri e cavalleria. Intanto a saputa di tutti ogni giorno o per strada ferrata o per altro mezzo vanno giovani nel pontificio, dove sono state introdotte camicie rosse ed armi in casse da mercanzie.

Qui ad Orvieto si nota un fatto, che si rinnova tutte le sere sotto gli occhi del pubblico, ed è quello di non poche carrozze che vanno dalla città alla stazione vuote e non tornano la sera stessa in Orvieto. Il governo italiano vigila assai; sono state fatte perquisizioni nei treni, e in luoghi sospetti, ma le difficoltà di tutto vedere e scoprire sono immense con codesto confine così esteso, che non potrebbe essere guardato sicuramente nè anche con 100 mila uomini, che fossero sempre in movimento. A questa faccenda del confine converrebbe che si provvedesse seriamente, se si vuole che il Regno d'Italia resti in grado di adempiere gli obblighi, che si è assunto colla Convenzione del 1864. Non si può pretendere da nessuno l'impossibile, e la responsabilità che si attribuisce al governo italiano non è proporzionata colle difficoltà che esso deve superare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Scrivono da Parigi all'*Indépendance:*

Parlasi d'una festa straordinaria che avrebbe luogo il 31 ottobre in occasione della chiusura dell'Esposizione. Ritiensi per positivo che v'assisteranno l'imperatore e l'imperatrice d'Austria.

Si nutre speranza altresì di vedervi la regina d'Inghilterra e il re d'Italia, ma da quanto ne consta non vi ha probabilità sulla venuta di Vittorio Emanuele a Parigi.

— Scrivono da Tolone al *Courrier de Marseille* che il polacco Berezowski, l'autore dell'attentato contro la vita dello czar al bosco di Boulogne, è giunto in

---

o signori, assai prima della vostra Convenzione, con un voto unanime, spontaneo, non imposto, vera espressione della volontà nazionale, aveva dichiarato Roma capitale d'Italia; e se un tal voto non è per altri solenne lo è bene per gl'italiani che unanimamente l'applaudirono. Or diteci di grazia, come giungeremo noi ad accordare questi due voti così dissimili? forse che l'uno potrà distrugger l'altro? no certo! dunque, lo ripetiamo, diteci in qual modo l'accorderemo poichè, ritenetelo per fermo, un dì o l'altro sarà pur forza il farlo.

Intanto quello che da tutto ciò emerge chiaramente, si è che la più volte citata Convenzione non riposa certo sui dettami dell'equità e della giustizia; e che fra i due contraenti che strinsero quel malinteso accordo, indubitatamente fuvvi debolezza da un lato ed abuso dall'altro. E non riposando sui dettami dell'equità e della giustizia, come mai potrebb'essese in armonia con la civiltà dei tempi? questi infatti vogliono il più assoluto rispetto all'altrui libertà nella sfera dei proprii diritti, mentre quella lede appunto la libertà d'azione del popolo italiano nel modo il più palese ed il più esorbitante. Qual fondamento quindi potrà assegnarsi ad un contratto di tal natura?

Ma quel che più sorprende l'osservatore e lo rende perplesso e dubbioso nell'apprezzamento di certi fatti, è il disaccordo massimo e palese che regna fra questi e i principii fondamentali dei loro fattori. Ed in vero non arrecherebbe egli sommo stupore, se un bel dì si vedesse il Papa, rappresentante del diritto divino, e per conseguenza della schiavitù materiale ed intellettuale dell'uomo, accordarsi in un contratto che mirasse a garantire il consolidamento e l'esistenza del Regno d'Italia, o in Francia, a danno della monarchia legittimista, il consolidamento e l'esistenza dell'impero, che rappresentano i diritti dei popoli, da cui riconoscono la loro esistenza, e per conseguenza la libertà ed il progresso? Un tal fatto non sarebb'egli in disaccordo palese coi principii essenziali del suo fattore, il Papa? e non si avrebbe ragione di stupirne altamente? Ma il Papa non è così incoerente, e lo mostrò pur sempre; ed ove nol potè coi fatti, con l'encicliche, i sillabi, i discorsetti di circostanza, e lo mostrerà tuttavia con l'annunziato Concilio ecumenico. Ed in tutto ciò non v'è nulla a ridere, egli è nel suo pieno diritto; e difendendo con rigore di logica la sua causa v'invita ad imitarlo. Ma in qual modo voi l'imitate? Voi campioni del plebiscito e della libertà, mostrando quasi di dar ragione alla pretesa di Clericali (che sarebbe enorme, ove non fosse puerile, ridicola, e non degna di discussione, chè le pazzie non entrano nel regno del ragionamento), cioè che Roma appartenga alla Cattolicità e non ai romani, voi non solo impedite a questi di palesare legalmente il loro voto legittimo, ma v'incaricate ancora di far il gendarme alla reazione, e mantenerle incolume la sua cittadella! Ah quale straordinaria contraddizione! contraddizione che sarebbe inesplicabile, ove non si sapesse che nei tortuosi raggiri della politica si celano sovente dei motivi potenti che sfuggono agli occhi di noi profani. E pare che l'universale inclini a credere che uno appunto di questi motivi sia l'importanza che ha in Francia il partito cattolico, alleato a' legittimisti, orleanisti e quanti v'hanno nemici del presente regime, il quale tiene in rispetto l'imperatore Napoleone III, e sovente lo costringe a soste, e deviamenti non naturali alla vera linea della sua politica. Se ciò è vero, il che non osiamo nè affermare, nè negare, noi siamo moralmente convinti che si commetta il fallo di dar soverchia importanza ad un partito oramai per la civiltà dei tempi impotente, e che scaltro com'è, sa ben valersi d'un tale errore, non tralasciando alcun mezzo (1) per conservarsi l'effimero suo prestigio.

(continua)

(1) E specialmente i mezzi teatrali. Ne abbiamo una prova nelle ripetute commedie religiose che si rappresentano a Roma, e per cui Pio IX mostra tanta predilezione, onde provare la forza e l'unità cattolica. Speriamo poter provare in altro scritto che tutto ciò è una fantasmagoria, e il Cattolicismo non essere omai che un cadavere galvanizzato, e null'altro.

quell'arsenale ed ivi attende il momento di partenza del naviglio che lo deve trasportare nella Nuova Caledonia.

— Scrivono da Parigi:

Sull'orizzonte politico spunta una nuova questione — quella del Tirolo. Si assicura che l'Italia e la Prussia siansi poste d'accordo per persuader l'Austria che il Tirolo, dopo il traforo del Brenner, loro è divenuto assolutamente necessario. Ben inteso, che da principio verrà offerto all'Austria un compenso. E si spera che la prospettiva di colmare in siffatta guisa il disavanzo del suo bilancio potrà indurre l'Austria a quel passo.

— Giungono gravi notizie dall'Oriente. Si persiste nel credere ed affermare che la smentita alleanza fra la Turchia e la Russia sia in via di conclusione. Come pegno di quest'alleanza, la Turchia darebbe Candia alla Grecia. Si aggiunge che la Francia ha interamente tolta la sua protezione alla Porta per non aver voluto cedere ai suoi consigli.

SPAGNA — Scrivono a Parigi da Barcellona, in data del 13 settembre:

La città è quieta. Dal 27 ultimo agosto non venne più distribuito verun giornale francese, anche non politico. Si osservò che il console di Francia si astenne dal fare la menoma rappresentanza, contro un provvedimento dannoso agli interessi francesi.

Il di 12 furono imbarcati per le Filippine 64 prigionieri spettanti ad ogni classe della Società. Vi si contavano ragazzi dai 14 ai 16 anni.

— Ci scrivono da Madrid:

« I giornali ufficiosi sono pieni d'elogi per la *clemenza* della regina Isabella che si è *degnata* commutare per i prigionieri dell'ultima insurrezione la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita; nessun dubbio che i loro confratelli dell'estero ripetano questi inni, questi cantici di gloria.

« Sarà bene quindi avvertirvi che la clemenza della regina ha avuto per origine il malumore destato dalle prime esecuzioni ed il sapersi che buon numero di persone conosciute per le loro idee ultra pacifiche erano disposte a prender parte ad un'immensa dimostrazione, onde protestare contro l'effusione del sangue.

« Del resto la *clemenza* si riduce allo invio dei prigionieri all'isola Fernando Po sulla costa occidentale dell'Africa, dov'essi come gli altri da cui furono preceduti, saranno imprigionati in baracche insalubri, privi di aria, abbandonati a guardiani che hanno abitudini di una brutalità rivoltante.

« Testimonio del regime cui sono sottoposti i prigionieri di Fernando Po, assicurano che in confronto a quest'isola Cajenna è un paradiso terrestre. »

— Togliamo dalla *Patrie*:

Prim è in Germania. Gli emigrati spagnuoli residenti a Parigi si sono costituiti in comitato per giudicare la sua condotta.

Da relazioni di testimoni Prim non avrebbe abbandonato la frontiera francese ne' primi giorni; dopo avrebbe fatto un escursione di poche ore a Valenza; ma convinto della fedeltà delle truppe, di cui gli avevano promesso il concorso partì da Valenza e ritirossi nelle vicinanze di Perpignano, domandando 1000 uomini per facilitare il suo ingresso sul territorio spagnuolo, nella direzione di Teragona.

Questa domanda fu giudicata tardiva e dagli insorti si udì ripetere la parola « tradimento » Allora Prim si allontanò; imbarcossi per Marsiglia, da Marsiglia passò a Lione, quindi a Ginevra e di là in Germania.

La condotta di Prim, durante il tentativo d'insurrezione, è molto strana.

UNGHERIA — Il generale Türr, cognato del presidente del Consiglio dei ministri, Rattazzi, è giunto a Pest da pochi giorni, e vi fu accolto con applausi. Egli divenne conservatore e fece conoscere essere sua opinione e suo consiglio di dovere l'Ungheria tenersi strettamente e fortemente unita all'Austria.

PRUSSIA — Il Re di Prussia conferì onorificenze a varii distinti personaggi turchi.

Contasi fra questo Emin Bey, il quale sarebbe stato decorato dell'Aquila rossa di prima classe ed Aristarki Bey, al quale sarebbe stato concesso l'Ordine della Corona, pure di prima classe.

BULGARIA — L'insurrezione prosegue a dilatarsi. Le guerriglie si collocarono nelle aspre gole del monte Herno, che sono vere fortezze, e principalmente verso Nyssa. Ultimamente, era ancora in agosto, a Godemia presso Sofia ottanta Bulgari attaccarono trecento cinquanta Turchi comandati da un birbasi, cioè maggiore, e dopo un'accanita lotta li fugarono uccidendone il comandante. Il Governo turco si mostrò molto sconfortato di ciò perchè gli insorti s'inanimiscono e proseguono ad innoltrarsi.

EGITTO — Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*: « Abbiamo avuto in questi giorni una novella prova della fratellanza, che domina fra noi indistintamente in tutte le religioni. Avendo cessato di vivere il sig. Diab Effendy musulmano *naser* dei lavori pubblici della strada delle monache, più di 110 europei hanno accompagnato il feretro fino alla moschea in mezzo ad una folla d'indigeni, meravigliata di uno spettacolo del tutto nuovo negli annali dell'Egitto. »

CRONACA LOCALE

— Ieri a sera le Guardie di Pubblica Sicurezza trovandosi, come al solito, in perlustrazione per le mura della Città, onde sorprendere i ladri campestri ed altre specie di malviventi, rimarcarono un individuo con degli agnelli vivi sulle spalle, che alla vista delle Guardie si diede a precipitosa fuga verso i campi, abbandonando il carico sotto le mura di Porta Romana. Le Guardie se ne impossessarono, e tosto conobbero che quegli agnelli si volevano contrabbandare coll'introdurli in Città tirandoli su per le mura.

Varietà

Università delle donne in America. — È uscito il programma d'un istituto, il cui andamento dimostra il progresso che fa negli Stati Uniti, non solamente la vita materiale, ma anche l'intellettuale. Un ricco negoziante concepì l'idea di fondare uno Stabilimento, in cui le fanciulle potrebbero ugualmente essere istrutte come i giovani, cioè una istruzione profonda, armonica e scevra d'ogni pregiudizio, abbracciante le lingue classiche, la letteratura e le scienze naturali, adatte alle loro esigenze.

L'Istituto fu aperto nel 1865, nella città di Porghkeepsii (?), sull'Udson, portando il nome del suo fondatore *Vassar Female college*. Il fondatore donò un mezzo milione di dollari, soccorrendolo sempre, e promettendo inoltre 200,000 dollari per la biblioteca.

Nel primo anno vi furono 253 scolare.

Vi sono 5 abitazioni distinte pei maestri, e posto per 400 scolare. Una quantità di stanze per le lezioni, la musica e il disegno, la cappella, il refettorio, la sala delle visite, biblioteca, galleria delle belle arti, laboratorii chimici, gabinetto di storia naturale.

È provveduto d'un sistema novissimo, di ventilazione; si scalda col vapore ed è illuminato a gas. Acqua fredda e calda trovasi in tutta la casa, i bagni sono copiosi, la cucina e liscivatoio, secondo le invenzioni novissime. Il giardino provvede tutti i legumi necessarii al mantenimento. I dormitoi sono per una o due persone, secondo il gusto proprio. Per la salute, havvi la ginnastica ed i giuochi, che si trovano nella corte e nel giardino, ai quali tutte debbono prendere parte. Sulla salute vigila una dottoressa, e la casa ha la sua infermeria propria. Oltracciò, nelle case proprie trovasi la specola, il maneggio e la ginnastica.

Sull'andamento generale invigila un Consiglio particolare, ogni anno tiene una volta le sue sedute; oltracciò havvi un Comitato separato, che si raduna ogni settimana. Il loro agente è il segretario, che sorveglia tutti gli addetti ai varii rami di servizio: in tutto 80 individui.

Una scolara, per essere accettata, bisogna ch'abbia 15 anni d'età e buoni attestati. Deve subire l'esame nella lingua inglese, nell'aritmetica, grammatica, geografia e storia, e quelle che vogliono entrare nel corso regolare, debbono inoltre dare saggi della lingua latina, della lingua francese e dell'algebra. Il corso regolare dura 4 anni.

Tutta l'istruzione è divisa in 8 categorie. I. rettorica, storia della poesia, lingua e letteratura inglese ed americana; II. lingue nuove ed antiche colla loro letteratura; III. matematica, fisica e chimica; IV. astronomia; V. storia naturale; VI fisiologia ed igiene; VII storia ed economia nazionale; VIII. filosofia.

Riguardo alla lingua latina, è prescritto Virgilio, Cicerone, Tito Livio, Orazio, Tacito e Plinio.

Studii straordinarii: lingua greca, spagnuola ed italiana. In filosofia trattasi nel corso regolare la logica e l'etica.

L'anno scolastico è diviso in due parti, di venti settimane ciascuna; l'istruzione incomincia colla metà di settembre, e finisce al 30 di giugno. A Natale sono vacanze di 10 settimane, che si possono passare nello Stabilimento. I maestri o professori sono 29 in tutto: 8 uomini e 21 donna. (*La Riforma*).

— La rivista mensile di diritto penale *Cesare Beccaria* nel suo N.° 4 dirige le seguenti parole a suoi Associati:

« Per dare nuova e rigogliosa vita alla rivista mensile di diritto Penale, intitolata *Cesare Beccaria*, i primi collaboratori hanno ideato di formare un Consiglio di Direzione composto di autorevoli persone, note nel campo della Scienza; quale Consiglio, abbia il carico di provvedere alla completa redazione della detta rivista.

Il giornale aggiungerà quanto prima alla *parte scientifica*, la *parte pratica* colla pubblicazione dei dibattimenti celebri delle varie Corti di Assisie del Regno d'Italia.

Già fanno parte del Consiglio i Signori:

1. Cav. *F. Bellazzi*, Deputato
2. Avv. *Carcassi*, Deputato
3. Comm. *R. Conforti*, Senatore
4. Avv. *F. Crispi*, Deputato
5. R. Cav. *De Sterlich*
6. Comm. Prof. *P. S. Mancini*, Deputato
7. prof. Avv. *A. Muratori*
8. Prof. Cav. *E. Pessina*, Deputato.

Si attendono ancora le adesioni de' Signori Cavaliere Avv. *F. S. Arabia*, Cav. Prof. *Carrara*, Cavaliere Prof. *Ellero*, che a tale uopo furono invitati.

D'ora innanzi per tutto quanto riguarda la *Direzione*, cioè invio di lavori, corrispondenze ecc. si dirigeranno lettere affrancate al Sig. *R. C. De Sterlich Direttore responsabile* del *Cesare Beccaria* Firenze.

Per tutto quanto rigurda *l'amministrazione*, cioè abbonamenti, pagamanti, annunzi, richieste di numeri ecc. si corrisponderà direttamente col sottoscritto. »

CIVELLI G.
Editore Proprietario.

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Parigi* 17. — (*Ritardato*) — Corso italiano dopo Borsa 49.

Berlino 17. — Il Parlamento federale elesse a grande maggioranza a presidente Simson, a vice-presidente Ujest e Benningsen.

Parigi 17. — Nel discorso pronunziato domenica nel banchetto di Nantes, Rouher disse che tutti gli sforzi del Governo, e tutta la politica dello imperatore hanno per iscopo il mantenimento e la lunga durata della pace.

Firenze 18. — Iersera è giunto Garibaldi.

Parigi 17. (*Ritardato*) — Un articolo del *Siècle* dice: Dopo la guerra del 1866, la Francia doveva reclamare la neutralizzazione delle provincie renane. Il secondo passo della Prussia sarà l' incorporazione degli Stati del Sud, il terzo passo sarà la guerra contro l' Austria per toglierle le provincie tedesche.

Il *Siècle* soggiunge che la Francia dovrà tosto o tardi far i conti con la Prussia, e conchiude che bisogna ristabilire il Regno di Polonia.

Berlino 18. — Il conte di Stolberg fu nominato governatore dell' Annover. Gli Stati dell'Annover sono convocati per il 21 corrente. I giornali smentiscono che il ministro danese Quaade abbia rimesso un dispaccio del suo Governo. Quaade informò Bismark verbalmente di avere ricevuti pieni poteri per intavolare negoziati confidenziali.

Sono qui arrivati un tenente colonnello, un capitano ed un luogotenente dell'esercito italiano per istudiare le istituzioni militari della Prussia.

Parigi 18. — Dano è arrivato ieri a Brest.

New York 7. — Notizie del Messico recano che Diaz minaccia d' intervenire con le armi se molte condanne di morte non vengono commutate.

Carlo Miramon alla testa di 300 uomini fucilò 90 liberali per vendicare suo fratello.

Carlsruhe 18. — Il progetto d'indirizzo della seconda Camera badese aderisce pienamente alle vedute unitarie del discorso del trono. Termina così: L' incertezza attuale della situazione pesa gravemente sul popolo, ma riponiamo la nostra fiducia nei nobili sforzi del nostro principe. Possa presto col vostro concorso sorgere il giorno con cui gli Stati tedeschi ora separati stringeranno per sempre fra loro un vincolo indissolubile.

Vienna 18. — La *Debatte* annunzia che il governo consentì all'unificazione del debito pubblico senza condizioni. Quel giornale spera che gl' interessi dei creditori dello Stato non saranno lesi.

Parigi 18. — La *Patrie* annunzia che Moustier ritornato stamane, riprese la direzione degli affari esteri.

Augusta 18. — La *Gazzetta d' Augusta* pubblica una circolare di Bismark del 7 settembre su l' intervista di Salisburgo. Il ministro esprime la propria soddisfazione per le dichiarazioni dell'Austria e della Francia dalle quali risulta che gli affari interni della Germania, non formarono oggetto delle conversazioni dei due imperatori. Queste dichiarazioni riuscirono tanto più gradite in quanto che l' accoglienza fatta alle voci primitive circa quei colloqui, prova come il sentimento nazionale tedesco sia contrario ad ogni ingerenza straniera.

La circolare soggiunge: Noi ci siamo astenuti da tutto ciò che potrebbe precipitare il movimento nazionale. Abbiamo cercato di calmare non agitare. Possiamo quindi sperare che i nostri sforzi avranno buon successo, purchè le potenze estere evitino dal canto loro tutto ciò che potrebbe destare apprensioni al popolo tedesco.

BORSE	17	18
Parigi 3 0[0	69 27	69 07
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	49 —	48 70
id. (*Chius. in cont.*) .	49 —	48 60
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	267	237
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	386	383
„ Austriache .	488	485
„ Romane . .	55	55
Obbligazioni Romane . .	101	100
Londra. Consolidati inglesi	94 7[8	94 7[8

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

20 *Settembre* ore 11. m 56. s 51.

Osservazioni Meteorologiche

18 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 761, 47	mm 762, 19	mm 761, 29	mm 763, 28
Termometro centesimale . . .	° + 19, 7	° + 21, 5	° + 24, 1	° + 20, 3
Tensione del vapore acqueo . .	mm 14, 47	mm 15, 63	mm 14, 20	mm 14, 10
Umidità relativa .	° 84, 7	° 82, 0	° 63, 9	° 79, 7
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE	NNE
Stato del Cielo .	Nuvolo	Nuvolo	Nuv.Ser.	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 12, 5		° + 24, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	9, 5		7, 6	

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso d' Asta

È da appaltarsi il sottodescritto lavoro a termine delle vigenti leggi, e dell' inerente piano di esecuzione, e Capitolato parziale ostensibile in questa Segreteria Comunale.

S' invitano tutti quelli che vogliano accudirvi, a presentare le loro offerte non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Lunedì 23 corrente Settembre ponendole nella Cassetta all' uopo collocata nel salotto d' ingresso alla detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta bollata, dovranno esprimere la somma di ribasso in lettere ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Ogni Oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell' eseguimento di opere in genere, ma sibbene che abbia eseguiti lavori per pubbliche Amministrazioni della specie indicata nel detto Piano.

E pertanto saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l' onestà siano conosciute del l' arte, di esperimentata idoneità, ed abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario qui sotto determinato per le spese d' Asta, e di stipulazione del Contratto, ed inoltre depositato pure a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell' importo del lavoro, ad eccezione di quelle spettanti al Deliberatario; cui saranno poi restituite a lavoro compiuto.

La Stazione Appaltante aperte che abbia le schede si riserva il diritto di deliberare come stimerà del migliore interesse dell' Amministrazione, e così di procedere a quegli ulteriori esperimenti che credesse ordinare.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE DEL LAVORO	Somma di deposito per le Spese d' Asta e di Contratto.	IMPORTO del piano
Costruzione di un tratto di Doccia nella strada di Corso Porta Reno in prolungamento della esistente.	Lir. 250	Lir. 3470. 68

Ferrara 9 Settembre 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. TROTTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*